

Rassegna del 23/08/2016

NESSUNA SEZIONE

| | | | | | |
|------------|---------------------------------------|----|---|----------------------|---|
| 22/08/2016 | Eco di Biella | 12 | <u>Birre e gelati per 39</u> | ... | 1 |
| 23/08/2016 | CronacaQui Torino | 11 | <u>L'artigianato "resiste" Ma in 7 anni ha perso 60mila posti di lavoro</u> | Gatta Andrea | 2 |
| 23/08/2016 | Giornale della Liguria e del Piemonte | 11 | <u>Gli artigiani adesso scorgono la ripresa - L'artigianato soffre, ma finalmente scorge la ripresa</u> | Sciullo Massimiliano | 4 |

1

L'INDAGINE CONFARTIGIANATO

Birre e gelati per 39

Per rinfrescarsi sotto la canicola d'agosto non c'è niente di meglio di un gelato o di una birra. Rigorosamente artigiani. Lo sanno bene le famiglie italiane che - secondo una rilevazione di Confartigianato - spendono complessivamente per questi due alimenti 3,1 miliardi di euro l'anno, equamente divisi tra 1.541 milioni di euro per i gelati e 1.523 milioni di euro per le birre. In media, ciascun nucleo familiare spende ogni anno 71,5 euro per i gelati e 70,7 euro per le birre.

Che la qualità e la varietà di birre e gelati italiani sia sempre più apprezzata dai nostri connazionali e dai turisti stranieri lo dimostra il numero dei produttori artigiani: Confartigianato ha

calcolato che per soddisfare la domanda di queste specialità si muove un piccolo esercito di 15.969 imprese, di cui 15.702 pasticcerie e gelaterie e 267 birrifici: di questi in provincia di Biella sono 36 le gelaterie e pasticcerie e 3 i produttori di birra per un totale di 39 imprese artigiane. Negli ultimi 3 anni, i birrifici artigiani hanno registrato un incremento del 61,8%, con la nascita di 1 impresa ogni 11 giorni. La rilevazione di Confartigianato mostra che a livello regionale, è la Lombardia a vantare il maggior numero di gelaterie e birrifici artigiani (2.073). L'analisi di Confartigianato mostra che a giugno 2016 il prezzo dei gelati è sceso dell'1,9% rispetto allo scorso anno, mentre quello delle birre è stazionario (0,2%).



2

IL RAPPORTO Le stime per il secondo semestre 2016

L'artigianato "resiste" Ma in 7 anni ha perso 60mila posti di lavoro

*Calano ancora le imprese, sono 63 in meno
Confartigianato: «Il Governo abbassi le tasse»*

→ Dopo anni di crollo verticale, l'artigiano piemontese nel 2016 sembra reggere. Con numeri non ancora rosei, sebbene qualche indicatore torni almeno in pari, come rileva l'ultimo compendio di dati statistici dell'ufficio studi di Confartigianato. «Il settore tiene, seppur con fatica - spiega il presidente regionale Maurizio Besana - e con segnali differenti. Ad esempio, le attività connesse alle nostre eccellenze, all'agroalimentare, vanno bene. L'edilizia invece continua ad andare male. Possiamo dire che non ci sono più le criticità degli anni scorsi, ma ci troviamo di fronte a uno stallo».

Nel complesso il numero delle imprese artigiane piemontesi continua comunque a ridursi, seppur di poco. La stima per il secondo semestre del 2016 ne prevede 123.661, 63 in meno di quelle registrate al 31 dicembre 2015. A Torino e provincia sono 62.880, 16 in meno dello scorso anno. Cifre che non inducono certo all'ottimismo, e su cui appunto pesa la crisi infinita delle costruzioni, un comparto che da solo rappresenta più del 40% di

tutte le aziende. Bisogna tener conto però dello scenario progressivo, che presenta tratti apocalittici. Una voce su tutti, quella dei posti di lavoro: nel 2008, ultimo anno pre-recessione, gli addetti nella nostra regione (fra autonomi e dipendenti) erano 314.342 e le imprese 136.501. Alla fine del 2015 erano rispettivamente 254.426 e 123.724. In sette anni il Piemonte ha quindi perso per strada 59.107 artigiani e 12.777 imprese. Solo fra 2014 e 2015, gli occupati sono scesi di 18mila unità.

E dunque, in realtà, non deve stupire troppo che dopo questo sfacelo anche la tenuta di questi mesi sia salutata con favore. Tanto che, nel tradizionale questionario proposto da Confartigianato alle aziende, cresce decisamente il saldo fra ottimisti e pessimisti per tutti e quattro i fattori considerati, ovvero andamento dell'occupazione, produzione totale, nuovi ordini e nuovi ordini per l'export. Certo, avvisa la stessa associazione, occorrerà valutare bene «il peso sull'economia dell'effetto Brexit - avvenuto dopo la chiusura del-

la nostra ultima rilevazione - e, conseguentemente, sulle previsioni delle imprese artigiane», mentre preoccupano le tensioni geopolitiche internazionali e le incertezze nel mondo bancario, che «potrebbero avere effetti negativi sulle concrete possibilità di sviluppo».

Di qui il presidente Besana chiede al Governo di intervenire per rilanciare il settore. Occorre facilitare l'accesso al credito e sburocratizzare le procedure, ma soprattutto agire sulle imposte. «Servirebbe davvero una scossa - sostiene il leader regionale -. Il Governo deve abbassare le tasse, perché i costi per le aziende sono troppo alti e di conseguenza non si riesce ad innovare e ad assumere le persone. Si va di settimana in settimana, è diventato impossibile progettare». Anche perché, aggiunge, «i dati degli ultimi anni sono pesanti e in futuro recuperare tutti quei posti di lavoro persi sarà difficile. A questo punto serve una riduzione della pressione fiscale, per dare più forza alle aziende e insieme la possibilità ai clienti di investire».

Andrea Gatta





Si è arrestato il crollo dell'artigianato in Piemonte



Sulle cifre pesa la crisi infinita delle costruzioni. Il presidente di Confartigianato, Maurizio Besana: «Serve una scossa. I costi per le aziende sono troppo alti, non si riesce ad innovare e ad assumere»

BUONE SENSAZIONI**Gli artigiani adesso scorgono la ripresa**

■ A livello di numeri, quelli relativi alla fine del 2015, il settore dell'artigianato ha mostrato di saper resistere ai morsi della crisi. Anche a quelli più profondi. Ma andando ad analizzare il clima d'opinione tra gli imprenditori, si scopre che le cose cominciano ad andare (almeno sembra) finalmente meglio. L'indagine congiunturale relativa al terzo trimestre condotta da Confartigianato Piemonte, infatti, dimostra come le attese delle aziende di questo particola-

re comparto volgano decisamente al sereno. Sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto attiene agli ordinativi (interni ed export) e all'occupazione. Positiva, anche se meno vivace, la prospettiva legata agli investimenti.

Al netto di tutti questi ragionamenti, tuttavia, si deve attendere ancora la reazione del settore a un evento decisamente epocale come è stata la «Brexit».

Massimiliano Sciuolo a pagina 11

TERRITORIO AI RAGGI X Confartigianato Piemonte

L'artigianato soffre, ma finalmente scorge la ripresa

Al terzo trimestre del 2016, le imprese indicano miglioramenti per ordini, produzione e impiego

Massimiliano Sciuolo

■ Sono sbalzi d'umore - tendenti però al sereno - quelli che caratterizzano gli ultimi mesi di attività delle imprese artigiane piemontesi. Picchi di ottimismo seguiti da moti di negatività, al variare delle (poco prevedibili) condizioni interne ed esterne e che trovano la sintesi nel report di metà anno

A SCOPPIO RITARDATO
Rimane solo l'incertezza sugli effetti legati alla recente Brexit

elaborato da Confartigianato Piemonte.

prossima rilevazione che potranno misurarsi con maggiore esattezza gli effetti di un evento epocale come è stata la Brexit.

In particolare, per quanto riguarda l'occupazione, il saldo tra chi prevede una crescita e chi un calo si incontra addirittura quasi 7 punti sopra lo zero: un +6,59% che consolida una tendenza decisamente in ripresa rispetto al +2,29% dell'ultimo trimestre 2015, dato sceso -0,83% di inizio 2016 e poi risalito al -0,42% del secondo trimestre. Per quanto riguarda la produzione totale, si è passati dal +5,20% del quarto trimestre 2015 al +3,69% del primo trimestre 2016, per poi risalire al +5,18% nel secondo e raggiungere addirittura il +10,95% nel



Tra l'ultimo trimestre del 2015 e i primi tre di quest'anno, infatti, il saldo tra ottimisti e pessimisti ha mostrato oscillazioni anche notevoli. L'ultima istantanea scattata al comparto, tuttavia, non promette male: il pensiero positivo sembra infatti ritagliarsi un proprio spazio, anche se sarà soltanto dalla Per quanto riguarda in particolare le esportazioni, gli ordinativi sono saliti dal -2,50% del quarto trimestre 2015 al -2,13% del primo trimestre 2016, poi una nuova, parziale, discesa al -2,62% per poi risalire al +4,15% nel terzo.

Alla luce di questo particolare andamento, ci si aspetterebbe qualcosa di simile per quanto riguarda la previsione di investimenti. Invece, pur collocandosi ampiamente nel campo dei numeri positivi (+2,30%), il trend del terzo trimestre dell'anno in corso è lievemente in discesa rispetto al 4,30% del secondo trimestre. Va decisamente meglio però rispetto al +1,20% di inizio anno. Questo per quanto riguarda gli ampliamenti, mentre per le sostituzioni il saldo tra ottimisti e pessimisti nel terzo trimestre del 2016 si fissa a quota +6,80%, in crescita rispetto al +5,20% di metà anno, in linea con il +6,30% di inizio 2016, ma in calo rispetto al +9,20% dell'ultimo trimestre del 2015.

Questo, in sintesi, lo stato di salute di un settore che, nonostante gli effetti della crisi, ha già dimostrato di saper tenere duro. Lo dimostrano, per conferma, le cifre relative al numero di imprese attive nella nostra regione: alla fine del 2015 (ultimo dato disponibile) le imprese artigiane piemontesi ammontavano a 123 mila 724, suddivise in 77 mila e 20 costituite dal solo titolare, 34 mila 177 da 2 a 4 addetti tra titolari e dipendenti, 10 mila e 13 formate da 5 a 10 addetti, 2.301 da 11 a 20 addetti e infine 213 con un organico superiore alle 20 unità. «Nonostante il contesto economico - recita una nota diffusa da Confartigianato Piemonte - sono presenti alcuni segnali di ripresa, il numero delle imprese

terzo.

Tendenza identica, se non migliore, per quanto riguarda le stime concernenti l'acquisizione di nuovi ordini: se ci si posizionava a -0,52% alla fine dell'anno scorso, con il passare dei mesi si è risaliti dal -2,08% del primo trimestre al -0,48% del secondo, fino al +6,11% nel terzo.

artigiane continua a ridursi, anche se permane una tenuta sia per quanto riguarda il numero di unità produttive che quello degli addetti. E si stima pertanto per il secondo semestre dell'anno 2016 una piccola diminuzione di imprese pari a 63 unità produttive».

Twitter: @SciuRmax

**NERO SU BIANCO**

In base ai dati elaborati dall'ufficio studi di Confartigianato Piemonte, il numero di imprese resta sostanzialmente stabile, così come gli addetti

